

→ **Summit di Seul** Il presidente Usa rilancia la visione di Praga del 2009

→ **Trattativa con Mosca** L'obiettivo è tagliare testate strategiche e tattiche

Obama contro l'atomica

«Abbiamo più armi di quelle che ci servono»

Il presidente Usa rilancia il disarmo nucleare. «Possiamo garantire sicurezza e deterrenza, tagliando al tempo stesso gli arsenali». Ma a Medvedev chiede tempo sullo scudo anti-missile: «Più flessibile dopo le elezioni».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Abbiamo più armi nucleari di quante ce ne servano». Parla agli studenti dell'università Hankuk di Seul, ma la platea a cui si rivolge è globale, i 53 leader riuniti al summit sud-coreano per discutere di sicurezza nucleare. Barack Obama rilancia la visione anticipata nel discorso di Praga del 2009, quando prefigurò un mondo libero dalle armi nucleari. Quella visione, afferma, è ancora la bussola da seguire, sbaglia «chi dice che il nostro è un obiettivo impossibile». Per questo il presidente americano rilancia il dialogo con la Cina e ottiene la promessa di una risposta comune per dissuadere la Nord Corea da nuove sfide - il lancio di un satellite, previsto in aprile e considerato dall'amministrazione Usa un test su missili di lungo raggio capaci di portare testate nucleari. Pyongyang, sottolinea Obama, non dovrebbe farsi tentare dalla possibilità di ottenere una ricompensa per le sue provocazioni. «Quei giorni sono finiti». Stesso segnale all'Iran e alle sue ambizioni atomiche malcelate dietro la copertura del nucleare civile. Usa e Cina hanno un «interesse comune» a risolvere il contenzioso con Pyongyang e Teheran, ricorda Obama al presidente cinese Hu Jintao.

Il tema del disarmo riguarda però soprattutto la Russia, che durante la campagna per le presidenziali ha rispolverato toni di altri tempi nei confronti degli Stati Uniti e dell'Occidente, partendo dal proget-

tato scudo anti-missile in Europa per andare molto oltre. Il presidente americano non ha nascosto la sua intenzione di portare i negoziati con Mosca ad un nuovo livello, «mai raggiunto prima», per ridurre non solo le testate strategiche ma anche le armi tattiche e le testate di riserva. Già nel 2010 Russia e Stati Uniti hanno firmato un trattato per la riduzione degli arsenali, ma l'obiettivo di Obama è più ampio. La questione verrà sollevata a maggio, nel prossimo incontro tra il presidente Usa e il neo-rielectto presidente Vladimir Putin. Ma un'intesa è rinviata a dopo le elezioni presidenziali americane del prossimo novembre. È stato lo stesso Obama a parlarne con Dmitri Medvedev, in un fuori onda captato dalla Abc e prontamente finito nel circuito mediatico. «Tutte le questioni, in particolare la difesa missilistica, possono essere risolte, ma è importante che mi dia spazio. Dopo le elezioni avrò più flessibilità», ha detto Obama al presidente russo uscente, che si è incaricato di riferire a Putin.

OLTRE LO START

In un anno elettorale e con una forte opposizione repubblicana al Congresso difficilmente Obama riuscirà a trovare margine per parlare di ulteriori tagli agli armamenti nucleari. Già oggi i conservatori lo accusano di non aver fatto abbastanza per modernizzare gli arsenali strategici Usa, come era stato promesso dall'amministrazione in contropartita per il via libera alla ratifica del trattato Start sulla riduzione delle armi nucleari, siglato nell'aprile 2010 con Mosca. In piena campagna elettorale, i repubblicani non saranno disposti ad abbandonare lo slogan di un Obama rinunciataro sul piano della potenza militare.

«Credo fermamente che possiamo garantire la sicurezza degli Stati Uniti e dei nostri alleati, mantenere un forte deterrente contro ogni minac-

cia e proseguire verso un'ulteriore riduzione dei nostri arsenali nucleari», ha detto Obama. La prima risposta da parte russa è positiva. «La Russia (resta) sulla sua posizione, gli Usa sulla loro, ma il dialogo sulla questione non solo è possibile, ma anche necessario - ha detto Medvedev riferendosi allo scudo anti-missile -. Abbiamo ancora tempo per trovare un accordo». Meno positive le aspettative Usa sul versante cinese. Pechino si è impegnata a far pressione su Pyongyang ma non è la prima volta. «La Cina ha espresso le sue preoccupazioni altre volte e la Nord Corea ha continuato con il suo comportamento», è stato il commento di un consigliere Usa per la Difesa. «La Cina deve capire se può fare di più». ♦



L'ANALISI

Pietro Greco

I CINQUE FANTASMI DEL DISARMO NUCLEARE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Ma per raggiungerlo Obama deve superare almeno cinque diversi ostacoli. Il primo è quello della parità strategica tra Usa e Russia. È l'ostacolo più vistoso e, in assoluto, più pericoloso. Ma anche il meno complicato da superare. Ne è la prova la firma, nel 2010 a Praga, del nuovo trattato Start che ridurrà, entro pochi anni, a 1.550 il numero di testate nucleari in possesso dei due Paesi montate su un massimo di 700 vettori strategici. Il processo di disarmo controllato,

con tanto di verifiche intrusive può continuare e tendere all'obiettivo massimo: zero testate per ciascuna. Contestualmente, però, si dovrà superare il secondo ostacolo. L'avvio - niente affatto scontato - di un processo analogo da parte delle medie potenze nucleari (Cina, Regno Unito, Francia) che hanno sottoscritto il Trattato di non proliferazione nucleare: infatti nessuno dei tre Paesi ha per ora manifestato seriamente la volontà di procedere in questa direzione. Il terzo ostacolo, ancora più